

IL SARCOFAGO DI BASILIANA

a cura di Raffaella Volonté

Fra i monumenti epigrafici di epoca romana, rinvenuti nel territorio legnanese dall'Ing. G.Sutermeister e tuttora conservati nel Lapidarium del Civico Museo, si segnala un sarcofago in pietra proveniente da S.Lorenzo di Parabiago.(1)

Tale monumento epigrafico fu trasferito nel Lapidarium del Museo nel primo trentennio del nostro secolo e sino ad ora non è stato oggetto di studio da parte di vari ricercatori, se non dallo stesso Sutermeister che, per primo proprio nel '28, si cimentò nella difficile opera di trascrizione della dedica funebre curandone la pubblicazione nel volume Legnano Romana. Relazione degli scavi e ritrovamenti antichi.

Si tratta di un sarcofago in pietra granitoide, in serizzo, una roccia intrusiva di color grigiastro con grossi cristalli bianchi di ortoclasio, ricavato da uno dei numerosi massi erratici di origine glaciale, largamente diffusi nel territorio lombardo, in particolare a Nord del Lario e nel comprensorio dell'Alto Milanese.(2) Dalla tipica forma a parallelepipedo, il monumento funebre consiste in un unico blocco di pietra e presenta superfici scabre ed irregolari; la parte superiore è priva del coperchio, ma sono visibili le scanalature entro le quali esso doveva essere calato. Reimpiegato probabilmente come abbeveratoio o fontana in epoca moderna, reca tracce evidenti del suo deperimento e riutilizzo improprio. Il testo iscritto occupa la facciata principale anteriore e si articola su cinque linee; e in scrittura capitale a mano libera con lettere di modulo diverso (da cm. 3,8 a cm.6,2) ed ha un *ductus* (solco d'incisione) profondo ed irregolare.(3)

Benchè la scritta non sia di facile lettura, a causa della natura della pietra e della esecuzione poco accurata del lapicida, così per primo nel 1928 l'Ing. G.Sutermeister lesse e trascrisse, sia pur in modo incompleto, l'iscrizione :(4)

DULCISSIMAE FILIAE BASILIANEIS QUAE
VIXIT ANNOS V MESES II DIES XXIII NEDENA
BASILIANIS ET SUDENTIA PARENTES

DEP IDUS APRILES

L'andamento irregolare e confuso delle lettere incise sulla 4° riga non consentì una trascrizione completa della dedica funebre; successivamente negli anni 1946 e '54 Sutermeister effettuò un più approfondito esame del monumento in collaborazione con uno studioso di storia locale, Padre Serafino Zanella, la cui interpretazione del testo fu la seguente: (5)

NUOVA INTERPRETAZ. di Padre Seraf. Zocchia 1846

Fol. 74

1-2-3 righe: nullo alterato: EI FECERUNT VIVI SEP
4 riga: legge: ADMIRAVO DIU u fecerunt vivente sepulchro.
5^a riga: u DEP VIII IDUS APRILES.
EIDUS
APRILES.

Altro risame di P. Zocchia 1854

CONTRA VOTUM =

contrariamente a quanto avvisi

voluto

Recentemente, a circa trentanni di distanza dalla formulazione di suddetta integrazione ed in seguito ad un esame diretto della superficie epigrafica, mediante calco, sembra dunque possibile proporre la seguente lezione:

DULCISSIMAE FILIAE BASILIANEIS QUAE

Alla dolcissima figlia Basiliana che

VIXIT ANNOS V ME(n)SES II DIES XXIII NE DENA

visse 5 anni, 2 mesi, 24 giorni ... (6)

BASILIANIS ET SUDENTIA PARENTES

I genitori Basiliano e Sudenzia

CONTRA VOTUM FECERUNT

dedicarono contrariamente alla propria speranza.

DEP (ositae) IIII (ante) IDUS APRILES

Deposta il 10 Aprile.

E' una semplice dedica funebre che i genitori Basiliano e Sudenzia fecero iscrivere sul sepolcro della figliuola Basiliana, scomparsa inaspettatamente alla tenera età di 5 anni, 2 mesi, 24 giorni.

Traspare dal contenuto di queste poche righe ed in particolare dalle espressioni "Dulcissimae filiae", "quae vixit...nedena", "contra votum" un vivo senso di sconforto e di smarrimento per un evento doloroso e inatteso; eppure le formule del compianto funebre sono espresse secondo i canoni formali in uso nel tardo impero.

Nell'epitaffio vi è la commemorazione di una famiglia romana, vissuta probabilmente intorno al III - IV sec. d.C., di cui purtroppo non è possibile conoscere l'identità. I nomi dei componenti di questa famiglia sono espressi mediante il semplice *cognomen* e proprio dalla mancanza del gentilizio (*nomen*) si potrebbe supporre un'estrazione servile. (7) I *cognomina* del padre e della figlia sono particolarmente attestati in tutto il basso impero nelle forme *Basilianus/-a* e *Basilianus/-a*, di probabile derivazione dal gentilizio *Basilus*. (8) Sembrano invece alquanto insolite le terminazioni in *-is* per il nominativo singolare (*Basilianis*) e in *-eis* per il dativo singolare (*Basilianeis*), in quanto denotano un particolare processo di volgarizzazione della lingua; il *cognomen* *Sudentia*, di derivazione participiale, è invece piuttosto infrequente in questo ambito cronologico. (9) Se relativamente limitate sono le notizie deducibili dall'analisi dei nomi, sono viceversa numerose le indicazioni che concorrono a suggerire una collocazione cronologica del monumento intorno al IV sec. d.C..

Ne sono conferma la mancanza di una titolatura onomastica completa di *tria nomina*, di patronimico o di riferimento alla tribù, solitamente consueti sino a tutto il II sec. d.C., (10) e gli stessi nomi *Basiliano* e *Sudentia*.

Anche l'indicazione dell'età, espressa mediante il numero degli anni, dei mesi e dei giorni vissuti, ricorre sovente in epitaffi databili ai secoli tardi e soprattutto nelle iscrizioni cristiane per la commemorazione di defunti morti in tenera età o di persone particolarmente care. Del resto era normalmente omessa l'indicazione del *Dies Natalis*, infatti anche se si era perso il ricordo dell'anno di nascita, esso era noto perché festeggiato. Il riferimento alla data di morte o alla deposizione dei resti nel sepolcro, spesso limitata all'indicazione del giorno e del mese (*Idus Apriles*), compariva raramente e, soprattutto in iscrizioni cristiane, simboleggiava l'inizio della vita ultraterrena. (11)

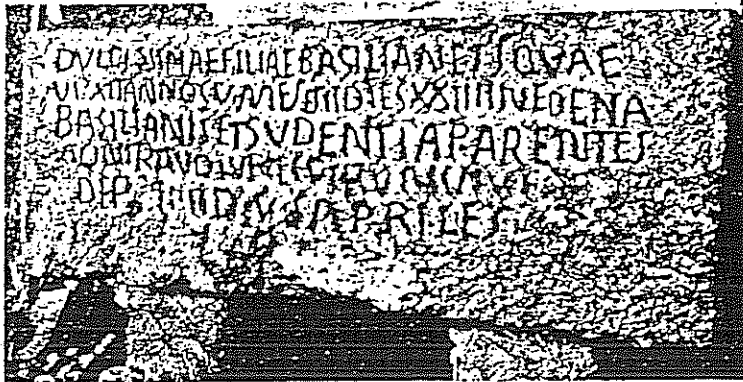
Quanto alle forme grafiche e morfologiche, anche nell'aspetto il monumento rivela una collocazione cronologica tarda, infatti, benché i caratteri paleografici non servano da criterio assoluto per la datazione della epigrafe, la forma di alcune lettere sembra dunque confermare il periodo tardo romano.

Ne sono per questo d'esempio il tratto della lettera S con le estremità ricurve, poco accentuate ed allungate oppure la lettera M di forma divaricata molto simile al corsivo; meno significativa la abbreviazione *me(n)ses* presente in ogni età romana, in quanto nel passaggio dall'espressione orale allo scritto sovente i suoni nasali venivano dimenticati od omessi dal lapicida. Infine l'andamento irregolare della iscrizione con lettere di modulo diverso, progressivamente più grandi e più allungate verso il lato destro dello specchio epigrafico, fanno supporre l'incisione *in loco* del monumento, in posizione alquanto scomoda per il lapicida. (12)

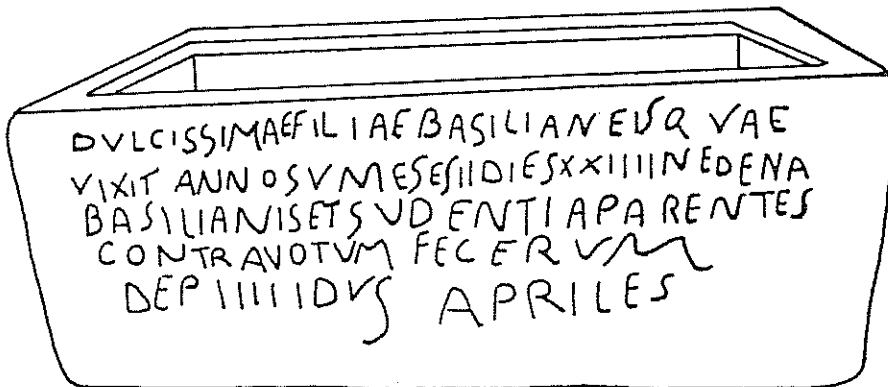
Proprio a causa del confuso allineamento di alcune lettere scolpite sul lato destro del monumento si sono riscontrate notevoli difficoltà nella lettura e nell'interpretazione delle parole; si veda ad esempio sulla 2° riga l'espressione *ne dena* con lettere di

dimensioni diverse non perfettamente allineate, oppure sulla 4^a riga la dicitura *contra votum fecerunt*, la cui trascrizione ha dato adito a diverse interpretazioni non sempre attendibili. Si tratta di un monumento eseguito con trascuratezza e poca perizia da parte dei lavoranti dell'officina lapidaria, la cui professionalità e gusto per il risultato artistico del monumento scadono proprio nel corso del III - IV sec. d.C. (13). Il sarcofago di Basiliana è uno fra i più importanti monumenti funebri iscritti provenienti dall'area di Parabiago (14); esso rappresenta una fonte di particolare interesse storico-documentario per la conoscenza di uno fra i principali insediamenti romani, sviluppatosi nel territorio legnanese in prossimità del corso del fiume Olona, e tuttora meglio documentato dall'evidenza archeologica. Sembra infatti che fra i numerosi piccoli nuclei abitativi distribuiti in tutto il comprensorio del Legnanese, proprio a Parabiago siano venuti alla luce i manufatti archeologici di miglior qualità e importanza storica: oggetti in ceramica e in vetro di produzione locale e di importazione, attribuibili ai secoli I a.C. - I d.C., alcuni monumenti epigrafici, come la già citata stele funeraria degli "Atilii" di I - II sec. d.C., una piccola lapide in marmo bianco con iscrizione onoraria dedicata a due *curatores* databile al I sec. d.C. e il suddetto sarcofago di Basiliana del IV sec. d.C. (15) la Patera di Parabiago. Tali reperti lasciano supporre che soprattutto in questa zona, forse interessata dal tracciato della strada "Strata Magna" che congiungeva *Mediolanum* con il *Verbanus* (16), dovesse esistere un vero e proprio centro agricolo-artigianale con un ceto sociale benestante, anche se non ricchissimo, attivo per un ampio periodo cronologico compreso tra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C. e in grado di testimoniare, attraverso la commemorazione dei propri defunti o la dedica onoraria, alcuni momenti della propria esistenza.

Dott. Raffaella Volonté



Avello Barbarico da S.Lorenzo
 (G.Sutermeister, Legnano romana - Relazione degli scavi e ritrovamenti antichi,
 Legnano 1928)



Sarcofago da S.Lorenzo di Parabiago

NOTE

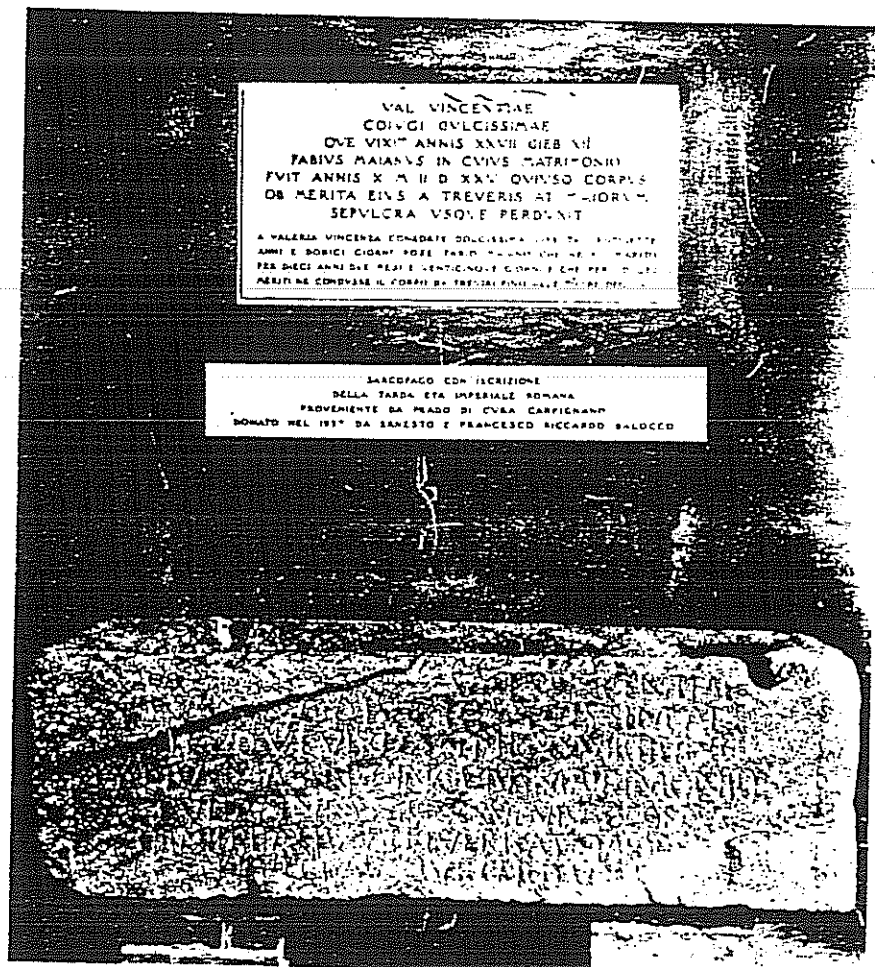
- (1) INV. ST. 10422 - Museo Civico di Legnano.
Gli unici dati relativi al luogo e alle circostanze di rinvenimento di tale reperto sono desumibili dal testo curato da Sutermeister (G.SUTERMEISTER., Legnano Romana. Relazione degli scavi e ritrovamenti antichi, Legnano, 1928, pp. 109-110, fig. 93. D'ora in poi SUTERMEISTER, Legnano Romana) in cui si legge: "Avremo fra poco nel Museo un rozzo avello barbarico con una lunga dedica che non completamente si potè leggere. Esso ha le dimensioni esterne 1250 x 63 x 450 m/m ed interne 1000 x 400 x 300 millimetri, è in sarizzo e proviene da una casa a S.Lorenzo che in altri tempi doveva essere un convento perchè rivela una costruzione bassa, a volte erette da colonne con capitelli a foglia d'acanto...".
- (2) L'utilizzo del Sarizzo come materiale per monumenti epigrafici è frequentemente attestato nell'area padana da Como, a Milano, a Pavia, durante tutta l'età imperiale, per questo si veda: M.G.ZEZZA, I materiali lapidei impiegati in età romana nell'area compresa tra il Ticino e il Mincio, Milano, 1982, p. 49. Tale materiale fu solitamente impiegato per monumenti molto semplici, in particolare per sarcofagi non architettonici di modesta fattura quali il suddetto sarcofago di Basiliana e quello dedicato a Valeria Vicentia rinvenuto a Pavia e databile al IV sec. d.C. (C.TOMASELLI, D.AMBAGLIO, L.BOFFO, E.GABBA, Gemme e anelli. Iscrizioni. Museo dell'Istituto di Archeologia - Materiali, 3, in Fonti e Studi per la Storia dell'Università di Pavia, Milano, 1987, pp. 160-161, fig. L1; AA.VV. Milano capitale dell'impero romano 286-402, Milano, 1990, pp. 329 e 334, 5a.2h sarcofago di Valeria Vicentia).
- (3) L'altezza media delle linee è la seguente: l. 1: 4 - 5,5 cm.; l. 2: 3,8 - 4,3; l.3: 5,2 - 6,1; l. 4: 4,1 - 5,2; l. 5: 5,2 - 6,2.
- (4) La trascrizione del testo è tratto da: SUTERMEISTER, Legnano Romana, p. 110.
- (5) Nel testo manoscritto di Sutermeister sono leggibili le proposte di lettura effettuate da P.Serafini Zanella negli anni 1946-'54; tale foglio di appunti si conserva in una copia del volume di Sutermeister (SUTERMEISTER, Legnano Romana, p. 110) conservata presso il Civico Museo.
- (6) Risulta piuttosto difficile la lettura della parola finale scritta sulla 2ª riga; l'espressione "ne dena" si potrebbe ritenere composta dal numerale distributivo "deni, ae, a" (dieci per volta) preceduto da "ne" avverbio negativo (neppure), e così tradotta: "neppure dieci" (L.CASTIGLIONI - S.MARIOTTI, Il, Vocabolario della lingua latina, ed. Loescher, 1966).

- (7) Per i cognomina con uscita in -anus si vedano : J.KAJANTO, *The Latin Cognomina* (Societas scientiarum Fennica. Commentationes Humanarum Litterarum XXXVI,2), Helsinki - Helsingfors, 1965, pp. 32-35; d'ora in poi : KAJANTO, *The Latin Cognomina*; I.CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, Milano, 1983 (terza edizione), pp. 158-9 e 162-163; d'ora in poi CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*.
Nelle famiglie dei liberti e delle classi inferiori l'uso di sostituire il praenomen con il cognomen, nella funzione di nome individuale, è documentato sporadicamente già durante il I sec. d.C..
- (8) H.SOLIN, *Die innere chronologie des Romischen cognomens*, in AA.VV., *L'onomatique latine. Colloques Internationaux du Centre national de la Recherche Scientifique*, (Paris, 13-15 octobre 1975), Paris 1977, p. 110.
- (9) Per la derivazione participale dei cognomina si veda: KAJANTO, *The Latin Cognomina*.
- (10) Per l'uso della titolatura omonomastica semplificata durante l'epoca tardo-romana, si veda: CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, pp. 158 e 160.
- (11) L'età del defunto è solitamente indicata con il numero degli anni vissuti, talora sono frequenti multipli di 5 e di 10 che denotano una notazione approssimativa, anche se seguiti dai mesi e dai giorni (CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, pp. 200-201) L'uso della formula "Qui/quaer vixit annis..." è attestata anche per il sarcofago di Valeria Vicentia rinvenuto a Pavia (AA.VV., *Milano capitale dell'impero romano 286-402*, d;C. Milano, 1990, p. 334, 5a.2h).
- (12) Per la classificazione delle scritte ed i criteri di datazione sulla base dei caratteri paleografici, si vedano: R.CAGNAT, *Cours d'epigraphie latine*, Paris, 1914; CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, p. 175; J. DI STEFANO *bibliografia*. Per l'uso di abbreviazioni: G.C.SUSINI, *Epigrafia romana - Guide allo studio della civiltà romana*, X, 1-, Roma, 1982, pp. 90-91.
- (13) Secondo quanto afferma Susini (G.C.SUSINI, *Epigrafia romana - Guide allo studio della civiltà romana*, X,1-, Roma, 1982, p. 25) l'apogeo della produzione epigrafica romana comprende un ampio arco cronologico che va dall'inizio del I sec. a.C. alla fine del II sec. d.C., mentre per i due secoli successivi si verifica uno scadere di tutta la produzione in relazione alle forme di scrittura, alla professionalità dei lapidici, nella scelta e nella qualità dei monumenti e dei testi.

(14) Fra i monumenti epigrafici rinvenuti nella zona di S.Lorenzo di Parabiago si annoverano: una stele funeraria appartenente alla "Gens Atilia", una piccola lapide onoraria ed il sarcofago di Basiliana. La stele funeraria degli "Atilii" è stata oggetto di studio nel Bollettino n° 1 - Gennaio 1991.

(15) Per le notizie relative ai principali rinvenimenti archeologici nel territorio di Parabiago si vedano i seguenti testi: SUTERMEISTER, Legnano Romana, pp. 91-111; G.SUTERMEISTER, Ritrovamenti a S.Lorenzo di Parabiago, in Memorie Società Arte e Storia, n°3, Legnano, 1936, pp. 11-18.

(16) Riguardo al tracciato della Mediolanum-Verbanus, secondo lo stato attuale degli studi, mancano notizie attendibili che confermino la veridicità di alcune ipotesi formulate da vari studiosi, si vedano ad esempio: P.G.SIRONI, Sulla via romana Mediolanum-Verbanus, in Archivio Storico Lombardo, 1962, pp. 203 ss.; A.PALESTRA, Le strade romane nel territorio della diocesi di Milano, in Archivio Storico Lombardo, serie X, IV, 1978, pp. 7-41; per un aggiornamento sullo stato attuale degli studi relativi alla viabilità in epoca romana: G.BONORA MAZZOLI, Le vie di comunicazione terrestri e fluviali in AA.VV. Milano Capitale dell'impero.



VAL VINCENTIAE
 CONIUGI DULCISSIMAE
 OVE VIXIT ANNIS XXVII DIEB XX
 FABIVS MAIANVS IN CIVIS MATRIMONIO
 FVIT ANNIS X M II D XXVI QVIVSO CORPVS
 OB MERITA EIVS A TREVERIS AD TROIAM
 SEPVLCRA VSOVE PERDVNT
 A VALERIA VINCENTIA CONIUGATE DOLCISSIMA OVE VIXIT
 ANNI E DODICI CIGANT FOSSE TARDI PLURIMI QVI ANNI
 PER DIECI ANNI DIE RESE E VENTICINQUE CORPVS E QVE PER
 MERITA NE CONDVVARE IL CORPVS IN TROIA FINIVIT

SARCOFAGO CON ISCRIZIONE
 DELLA TARDA ETÀ IMPERIALE ROMANA
 PROVENIENTE DA PRADO DI CIVITA CARPICIANA
 DONATO NEL 1937 DA SANISTO E FRANCESCO RICCARDO BALDCEO

I 1

Sarcofago di Valeria Vincenza con iscrizione della tarda età Imperiale romana